Anno XIII. Lunedì, 12 Marzo 1860. **N. 72.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 MARZO

L'ANNESSIONE.

Dinanzi al grande atto che oggi e domani si compie nell'Italia centrale, le altre quistioni politiche perdono molto della loro importanza.

I governi dell'Italia centrale hanno adottato le più severe disposizioni perchè la votazione sia circondata di tutte le più ampie guarentigie.

Sappiamo che le estere potenze hanno tutte inviato dei loro agenti, da cui attendono informazioni e ragguagli.

Noi confidiamo che l'Europa avrà ad ammirare così il contegno delle popolazioni come l'onestà de'governi.

A questo proposito ci piace riferire la parte politica della lettera indirizzata dal ministro di grazia e giustizia di Toscana al presidente della suprema corte di cassazione in Firenze, ove sono indicate le norme per compiere lo spoglio de'voti.

Il ministro scrive:

La corte suprema di cassazione è chiamata dal decreto del 1° marzo ad un alto ufficio che non ha precedenti negli annali dell'ordine giuridico.

Un popolo abbandonato a se stesso dopo avere per mezzi indiretti e in tanti modi dichiarato di voler sacrificare la piccola sua autonomia, che di per se sola non è più atta a produrre grandi frutti, per costituire la nazione italiana sotto l'unico Re che abbia spiriti e sentimenti italiani, è stato convocato nei comizii perchè direttamente col proprio suffragio ripeta, se questa veramente sia la sua volontà.

L'Europa, avvezza a dar colpa agl'italiani delle proprie sciagure per non aver saputo far tacere le discordie e le ire di parte, nè anteporre gl'interessi grandi della nazione a quelli miseri del municipio, ora che un grand'esempio di concordia e di unione le è pôrto, sembra non credere a tanta fermezza e risoluzione, ed aspetta con meraviglia curiosa una nuova e più solenne riprova.

Ebbene! il popolo toscano darà il suo voto nei giorni undici e dodici marzo, e manifesterà da se stesso e in modo inappellabile qual sia il suo volere.

I pretori verificheranno i voti emessi in ciascuna comunità.

Voi, sig. presidente ed i rispettabili vostri colleghi, siete destinati a verificare il lavoro dei pretori, a coordinare insieme i risultamenti parziali che appariranno dai verbali di quelli, e a trarne fuori l'ultima conclusione da cui dipenderanno le sorti della patria nostra.

Atto più solenne di questo non avrà mai compiuto, nè sarà per compiere la corte di cassazione, atto ben degno di un anfizionato supremo, nel quale le passioni tacciono, e tutto si deve governare col principio della legalità, dell'ordine, e della più rigorosa giustizia.

La lettera del ministro termina così:

Se voi sig. presidente sull'imbrunire del giorno quindici di marzo in quella stessa sala ove Pier Capponi profferì dinanzi a Carlo ottavo le memorabili parole che salvarono la dignità e l'indipendenza della repubblica fiorentina, potrete proclamere che la Toscana non dimenticò le memorie delle vetuste sue glorie, le vostre parole insieme col vostro nome passeranno per questo solo alla più lontana posterità

Troviamo nei giornali toscani la seguente notificazione:

CITTADINI!

Voi siete chiamati all'esercizio del più importante dei diritti politici — Quello di costituire la nazione — Il voto che oggi vi si domanda conferirà a stabilire le sorti della Toscana e dell'Italia. Deciderà se la Toscana abbia a rimanere, come ora è, un piccolo stato della penisola, o se abbia a far parte di un forte regno sotto lo scettro di quel Magnanimo che per la fede mantenuta inviolata al sacro vessillo della libertà e della indipendenza, ha meritato il nome di Re Galantuomo.

Recatevi all'urna che dee raccogliere la espressione di questo voto con quella dignità che viene dalla coscienza di compiere un atto solenne, preordinato a risolvere i fati della patria nostra; di esercitare non tanto un diritto, ma di soddisfare al tempo stesso a un sacro dovere. E come s'addice ad un popolo che fu maestro di civiltà al mondo, e che la civiltà sua ha saputo mantenere anche nell'obbrobrio della servitù.

L'Europa tutta v'osserva — L'Europa che ebbe esempio da noi di tanta maturità di senno politico, ond'ha cessato il dispregio in che per tanti secoli ci tenne, n'abbia ora la più grande, la più splendida conferma.

Ricordate che indarno potremmo lusingarci di vedere rispettato il suffragio nostro se ad ogni cittadino non fosse lasciata piena ed intiera libertà nell'esercizio del diritto che gli appartiene. Astenetevi quindi da ogni dimostrazione che abbia anche apparenza di costringere l'altrui volontà.

Nessun segno esteriore faccia conoscere quale è il voto che il cittadino serba nel cuore. Quale è la scheda che si prepara a gettare nell'urna. Nessuna parola sia profferita per cui abbia a venire offesa la pubblica tranquillità.

Nell'ordine e nella concordia trovammo fin'ora la forza insuperabile contro la quale non ebbero potere le arti e le insidie dei nostri nemici. Nell'ordine e nella fede inconcussa ai grandi destini d'Italia; nel convincimento profondo dei nostri sacri diritti ad esser nazione libera e indipendente, troveremo l'ardimento e le forze per affrontare e superare ogni ulteriore difficoltà e pericolo; per sostenere con fermezza incrollabile quei nuovi sacrifizi che sono indispensabili a fare un popolo libero, rispettato e grande.

Dalla prefettura di Firenze
Li 7 marzo 1860.

Il prefetto A. Bossini.

Il *Monitore toscano* continua la serie interminabile degl'indirizzi de'municipii al R. governo della Toscana, che si pronunciano ne' modi più solenni per l'annessione. Parla delle infinite dimostrazioni dei contadi, alle quali prendon parte, nel senso sempre dell'annessione, centinaia e migliaia di campagnuoli in varie torme, non escluse le donne, portanti bandiere tricolori e cantando inni nazionali fra le acclamazioni all'Italia e al Re Vittorio Emanuele.

COSTITUZIONE AUSTRIACA.

Non è più quella deliberata a Vienna o l'altra votata a Kremsier; non è nemmeno quella largita spontaneamente da Francesco Giuseppe il 4 marzo 1849, ma bensì una nuova costituzione che si riduce al *rinforzato consiglio dell'impero*, come ripetutamente la chiama S. M. I. R. A.

Il *Constitutionnel* d'oggi ne fa molti elogi nella sua prima pagina; nella seconda pare che non sia più dello stesso avviso. Noi persistiamo nel giudizio che già ne abbiamo dato.

È una vera derisione, e siamo sicuri che i popoli della monarchia austriaca non saranno d'opinione diversa della nostra.

Un articolo della *Gazzetta ufficiale* di Vienna, con cui venne accompagnata la pubblicazione suddetta, dichiara che quest'atto legislativo addita la *pietra finale* delle organizzazioni politiche austriache. E questa pietra finale sta in un corpo dove l'imperatore può fare entrare le sue creature senza limitazione di numero, dove i membri che si dicono eletti, limitati al numero di 38, sono nominati dallo stesso imperatore su d'una terna proposta dalle rappresentanze provinciali, e dove dopo tutto questo non si tratta che di consultare e non di deliberare.

Ecco le sovrane patenti in data del 5 marzo. La costituzione precedente promessa dall'imperatore portava la data del 4:

Abbiamo deliberato che il nostro consiglio di impero, il quale deve seguitar a sussistere in base della nostra patente del 13 aprile 1851) e' dei nostri autografi del 20 agosto 1851) venga rinforzato mediante consiglieri d'impero straordinari che convocheremo periodicamente. A questo effetto, dopo aver udito i nostri ministri e sentito il nostro consiglio d'impero, ordiniamo quanto appresso:

§ 1. A consiglieri d'impero straordinarii che hanno ad assistere a queste consultazioni periodiche, noi nomineremo:

1. Degli arciduchi della nostra casa imperiale;
2. Alcuni dei più alti dignitari ecclesiastici;
3. Alcuni uomini che si distinsero nel nostro servizio civile e militare od in altro modo;
4. Trentotto membri delle rappresentanze provinciali, cioè: Ungheria 6; Boemia 3; Lombardo-Veneto 2; Dalmazia 1; Croazia e Slavonia 2, Gallizia, Lodomiria e Cracovia 3; Austria inferiore 2; superiore 1; Salisburgo 1; Stiria 1; Carintia 1; Carniola 1; Bucovina 1; Transilvania 3; Moravia 2; Slesia 1; Tirolo 2; Vorarlberg 1; Istria, Gorizia e Gradisca 1; Trieste, col suo territorio 1; Voivodato serbico col Banato di Temes 2.

Per ciascuna delle nomine da effettuarsi conforme a ciò, le rappresentanze provinciali in questi dominii della corona eleggeranno dal loro seno ciascuna tre membri e li proporranno a noi.

I consiglieri d'impero straordinarii indicati negli articoli 1°, 2° e 3° vengono nominati a vita. Quelli indicati nell'articolo 4° vengono eletti per sei anni, e dopo decorso questo termine, essi escono dal rinforzato consiglio d'impero. Però nell'elezione da farsi nuovamente da parte delle rappresentanze provinciali, dopo decorso l'accennato periodo di sei anni, i medesimi non sono esclusi dalla rielezione.

Qualora durante il mentovato periodo di sei anni uno dei membri morisse, perdesse la capacità personale di rimanere membro della rappresentanza provinciale da cui fu proposto, o fosse durevolmente impedito di prender parte alle consultazioni del rinforzato consiglio d'impero, noi nomineremo dai membri già proposti un sostituto pella durata non ancora decorsa dal periodo di sei anni.

In riguardo alle elezioni da farsi dalle rappresentanze provinciali pel rinforzato consiglio d'impero, noi emaneremo delle prescrizioni speciali.

§ 2. Il rinforzato consiglio d'impero verrà da noi periodicamente convocato pella consultazione degli oggetti che gli sono assegnati nel seguente paragrafo.

§ 3. Alla consultazione del rinforzato consiglio d'impero sono da sottoporsi:

1. La fissazione del bilancio preventivo dello stato, l'esame dei resoconti dello stato, le proposte della commissione pel debito dello stato;
2. Tutti i progetti più importanti concernenti la legislazione generale;
3. Le proposte delle rappresentanze provinciali.

Noi ci riserviamo di assegnare anche altri affari alle consultazioni del rinforzato consiglio d'impero.

§ 4. Al rinforzato consiglio d'impero non spetta l'iniziativa di presentare delle proposte di legge od ordinanze. Qualora però nella consultazione di una proposta assegnatagli, il rinforzato consiglio d'impero trovasse la occasione di far risaltare delle lacune, difetti o bisogni nella legisla-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Ottave balzane — La Cleopatra *di cinquant'anni or sono. — Il coreografo Rota. — Il nuovo ballo del teatro Regio. Teatro Rossini — Concerti della signora Badalin. — Musiche militari. — I* Quadri plastici *della compagnia Demele al teatro Carignano — La signora Eugenia Doche al teatro Scribe — Una rappresentazione di filodrammatici a beneficio della emigrazione veneta.*

Un celebre autore di ottave balzane lasciò scritti i due seguenti versi:

Cleopatra ha scorticato Marcantonio,
Le femmine son peggio del demonio.

I coreografi hanno fatto le vendette di Marcantonio scorticando alla lor volta la povera Cleopatra. I nostri vecchi ricordano con compiacenza una certa Cleopatra messa in ballo al teatro Carignano una cinquantina d'anni fa e levano a cielo la bellezza della mima che rappresentava allora la parte della protagonista ed i tesori prodigati dall'impresaro di quel tempo nel gabinetto di *toilette* della superba regina. La Dio mercè io non sono in grado d'instituire confronti tra il nuovo lavoro del Rota ed il ballo che formò la delizia dei nostri padri e non provo neppure il desiderio d'intavolare una discussione intorno ai principii che debbono regolare l'arte coreografica. Questa, secondo me, e non é la prima volta che lo dichiaro, non può esercitare influenza che sui sensi, non sulla mente o sul cuore degli spettatori; non è come la musica e la drammatica arte educatrice, ma si riduce in fin dei conti ad effetti d'ottica più o meno piacevoli.

E ciò sia detto con buona venia del signor Rota, uomo di grand'ingegno, il quale si è formato un altissimo concetto della propria missione. Col *Giuocatore* credette di combattere efficacemente il vizio del giuoco, coi *Bianchi e i Neri* si immaginò di aver abolito la schiavitù in America, ed ora nella prefazione della *Cleopatra* va affastellando distinzioni fra coreografi classici e coreografi romantici, che noi confessiamo di non intendere. Classicismo e romanticismo sono due parole prive di senso le quali, come tutte le parole che significano niente, fecero un po'di chiasso in principio del nostro secolo e servirono di bandiera a due scuole letterarie che si battevano per un *qui pro quo*. Per buona ventura i letterati dei due campi hanno deposto le armi e non vorrei che ora sorgessero a brandirle i coreografi, e che invece di compor balli scrivessero dissertazioni. In tal caso sarebbero i mal capitati, perchè il mondo di simili discussioni è già stanco, si reca a vedere un ballo per divertirsi e nulla più, e sia che gli apprestiate questo divertimento per mezzo di danze maestrevolmente intrecciate, sia che gli presentiate grandiosi quadri distribuiti con arte, splendide decorazioni, scene mimiche interessanti, purchè raggiungiate il vostro scopo, il pubblico non vi chiederà se siete classici o romantici.

Non so se il signor Rota si possa chiamar romantico: egli è però fuor d'ogni dubbio, quello fra i coreografi moderni che più di tutti si scostò dagli usi e dalle tradizioni invalsi nell'arte. Egli è creatore di un genere nuovo, ed appunto per ciò rialzò le sorti della coreografia che parea prossima a morire di morte lenta per cedere il posto alla danza. Non è vero che il Rota abbia mai negletto l'azione per occuparsi esclusivamente dei ballabili, che anzi nel *Giuocatore*, nel *Fallo*, nei *Bianchi e i neri*, diede alla parte mimica un'importanza grandissima, ed ai ballabili diede una tale impronta da farli considerare come altrettanti episodii dell'azione principale. Ciò non ostante egli fu fatto segno all'ira di qualche giornale teatrale, il quale lo disse degenere dai grandi maestri, e sostenne non essere il Rota altro che un mediocrissimo accozzatore di figure. Il miglior mezzo di imporre silenzio a siffatti Aristarchi era quello di prendere un abbuonamento al loro foglio, ma Rota preferì confonderli coi fatti e dovendo comporre un ballo nuovo, ne tolse ad argomento la *Cleopatra*, soggetto che escludeva quasi per intero le danze e tutto si fondava sulla mimica. Non indagherò se Rota abbia in questa occasione camminato sulle traccie dei Gioia e dei Viganò, ma ben si può affermare che non se ne rese servile imitatore. Ai lunghi dialoghi mimici, ai contorcimenti delle braccia, al solito pestar co'piedi, sostituì le pose artistiche, i gruppi ben combinati, i quadri plastici. Tentò arditamente di sollevare la coreografia all'altezza della pittura e della scultura, e per verità e pittori e scultori potrebbero della *Cleopatra* del Rota far oggetto di utilissimi studi.

Forse il compositore si astenne anche più del dovere dall'innestare ballabili nel suo componimento, ed è giustissimo il suggerimento datogli da taluno di ravvivare l'atto terzo con qualche danza caratteristica. Forse nell'atto dei funerali avrebbe potuto darci un'idea più compiuta e più esatta dei riti e delle cerimonie degli egizi, ed a tal uopo se si fosse recato al nostro museo egizio avrebbe potuto fare tutte le ricerche necessarie al suo intento, ma tal qual'è il nuovo ballo va annoverato tra i più pregievoli componimenti di simil genere, e dimostra come il Rota non abbbia bisogno di altre prove per ribattere le accuse degli invidiosi.

La musica del Giorza ha ciò di comune con quella scritta dallo stesso maestro per altri balli, che è vivace e brillante e talvolta anche originale quando accompagna i ballabili, ma assai monotona nelle scene mimiche. La marcia funebre dell'ultimo atto, di cui avevamo letto elogi sperticati in varii giornali, rammenta, pel concetto e per la forma, molte sue consorelle; qualche idea non nuova, ma appropriata, allla situazione si nota nella scena della morte di *Cleopatra*; in generale però

zione relativa alla medesima, gli si compete di farne a noi parola contemporaneamente alla presentazione del suo opinato.

§ 5. I membri del nostro permanente consiglio d'impero hanno sede e voto nelle consultazioni del rinforzato consiglio d'impero.

§ 6. I nostri ministri ed i capi dei nostri dicasteri centrali sono autorizzati di prender parte a tutte le consultazioni del rinforzato consiglio d'impero e di sostenere le loro proposte personalmente o mediante un delegato.

§ 7. Gli altri affari non indicati nei §§ 3 e 4, in riguardo ai quali troviamo di sentire il nostro consiglio d'impero, sono da trattarsi dai membri permanenti di esso nel modo finora prescritto.

§ 8. Noi ci riserviamo di emanare pel rinforzato consiglio d'impero un regolamento.

§ 9. I consiglieri d'impero straordinarii non hanno come tali verun emolumento dal sovrano erario.

§ 10. Tutte le disposizioni della nostra patente del 13 aprile 1851 sul consiglio dell'impero, non abrogate dalla presente patente, rimangono in vigore, ad eccezione di quelle contenute nei §§ 13, 16, 17 e 37 relativamente a quelli che vi prendono parte temporariamente.

In appendice alla mia patente d'oggi, dopo aver udito i miei ministri e sentito il mio consiglio d'impero, trovo d'ordinare quanto appresso:

§ 1. Nei singoli dominii della corona, le rappresentanze provinciali debbono immediatamente dopo la loro attivazione intraprendere le elezioni pel rinforzato consiglio d'impero secondo il § 1, capitolo 4 dell'accennata mia patente, ed assoggettarmi le relative proposte. Provvisoriamente e fino alla convocazione dei consiglieri d'impero straordinarii da nominarsi da me dietro proposta delle rappresentanze provinciali, nominerò dai singoli dominii della corona, pelle consultazioni del rinforzato consiglio d'impero, nella proporzione stabilita nella suddetta patente e nel mentovato numero, degli uomini che per la loro posizione e le loro qualità sono a ciò idonei.

§ 2. Essendo mio volere di assegnare il bilancio preventivo dello stato da stabilirsi pell' anno camerale 1861. al rinforzato consiglio d'impero affinchè lo esamini, il medesimo ha a radunarsi nel venturo mese di maggio nel giorno che sarà da me ancora più precisamente indicato.

§ 3. In vista delle presenti mie deliberazioni, non ha ad aver luogo la convocazione di membri temporarii del consiglio d'impero, ordinata con mio autografo di data 11 novembre 1859.

Dall' onorevole signor Valerio, governatore della provincia di Como, riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Ella ha pubblicato nel suo giornale la nota 25 dicembre ultimo scorso che sir James Hudson, ambasciatore di S. M. Britannica a Torino diresse a lord John Russell per dimostrare come fosse affatto immaginaria un' accusa che era stata fatta alla corte di Sardegna, l'accusa cioè di agitare a proprio vantaggio l'Italia centrale, la Venezia ed il Tirolo. Questo documento, pel quale ogni buon italiano deve riconoscenza all'onorevole personaggio che ne è l'autore, contiene al paragrafo 5° alcune frasi che in parte mi riguardano.

Queste frasi, in quanto mi toccano, sono inesatte. Ne feci l'osservazione al sig. ambasciatore, ed egli, con quella lealtà che tutti gli conoscono, si piacque di ammetterla senz'altro. D'altra parte il signor Farini, governatore generale dell'Emilia, volle scrivere nello stesso senso all'illustre diplomatico.

Autorizzato dagli onorevoli signori che ho nominati, le trascrivo copia delle due lettere, e la prego, o signore, di volerle inserire nel suo riputato giornale.

Gradisca, sig. Direttore, i miei ringraziamenti e gli atti della mia distinta stima.

Como, l'8 marzo 1860.

LORENZO VALERIO.

A M. Laurent Valerio, gouverneur à Como.

Milan, le 25 *février* 1860.

Monsieur le Gouverneur,

L'assertion que j'ai faite à mon gouvernement à l'égard de votre conduite dans l'Italie centrale était basée sur ce que j'avais entendu dire à Turin.

Vous protestez, monsieur, contre cette assertion et vous me demandez une rectification. Du moment que vous déclarez que l'assertion en question est, pour ce que vous concerne, inexacte, j'ai une trop haute idée de votre honorable caractère pour ne pas admettre votre déclaration et par conséquent je m'empresse de vous dire que je ne manquerai pas d'en donner connaissance à mon gouvernement.

Agréez, monsieur le gouverneur, l'expression de tous mes sentimens.

(Signé) JAMES HUDSON.

A sir James Hudson, ambassadeur de S. M. Britannique à Turin.

Bologne, 29 *février* 1860.

Mon cher sir James,

Si je vous exprimais ma reconnaissance et mon admiration pour le rôle que vous avez joué dans la campagne diplomatique qui a fini avec l'ajournement du congrès, et dont le *Blue-Book* vient de faire connaître au public tous les détails, vous ne verriez dans ma lettre qu'une simple politesse. Vous devez être heureux et fier parceque votre conduite a été digne du représentant de la noble et libre Angleterre: ces complimens d'un ami n'ajoutent rien à la satisfaction de votre conscience.

Mais la démarche que je viens faire auprès de vous aura, je ne saurais en douter, une toute autre importance à vos yeux. Vous éprouvez un regret en pensant que vous avez été induit en erreur sur le compte d'un honnête homme, mais vous serez en même temps heureux d'apprendre que vous vous êtes trompé.

Dans votre dépêche à lord John Russell du 25 décembre vous dites « que deux députés piémontais, MM. Valerio et Brofferio, tous deux de « l'extrême gauche, visitèrent l'Italie centrale, et « que ces deux orateurs populaires firent des discours en concordance avec leur foi politique; » vous ajoutez « qu'on n'y prêta pas d'attention « parcequ'on les trouva trop radicaux et pas assez monarchiques. »

Ce qui concerne M. Valerio dans ce passage de votre dépêche n'est pas exact.

Vers la fin du mois d'août, M. Valerio est venu faire un tour dans les provinces de l'Italie centrale, il logeait chez moi à Modène, et je puis vous assurer que ses sentimens étaient des plus monarchiques, et que dans ses rapports avec tous les hommes politiques de ces pays, il a chaleureusement recommandé la tranquillité et le maintien de l'ordre.

A l'époque de son passage à Modène je lui ai offert la place de gouverneur de Parme qu'il n'a pas acceptée; vous reconnaîtrez sans peine que je devais être bien sûr de sa manière de penser, et de sa conduite pendant son voyage dans l'Italie centrale, si je voulais lui confier le gouvernement d'une des provinces les plus importantes.

Les choses étant ainsi, vous comprendrez, mon cher sir James, combien j'ai dû être affligé de voir votre dépêche livrée à une publicité si étendue, et vous saurez apprécier l'importance que j'attache à la justification de M. Valerio.

Agréez les sentimens très-distingués de

(Signé) FARINI.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — *Tornata del 6 marzo.*

Il conte Ellenborough domanda per qual ragione, ne'documenti relativi alla annessione della Savoia comunicati alla camera, si siano omesse tutte le comunicazioni coi governi di Russia, di Prussia e d'Austria. Egli vorrebbe conoscere in qual tempo le viste del governo siano state comunicate alla Prussia, alla Russia ed all'Austria, e se si siano fatti passi per ottenere la loro cooperazione allo scopo di indurre la Francia a desistere dal suo progetto.

Il duca di Newcastle. Io non ho alcuna difficoltà a rispondere a questa domanda. Le idee del governo della regina, relativamente all'annessione della Savoia, vennero comunicate alle tre potenze menzionate. Si mandarono ad esse copie dei dispacci diretti a lord Cowley e scritti da lord Cowley, dispacci che sono tra quelli comunicati al parlamento. Questi dispacci portavano le date 28 gennaio, e 13 febbraio. Le comunicazioni fatte alle corti di Berlino e di Vienna portano la data del 17 febbraio, quelle fatte alla Russia, del 25 febbraio. Si vuol sapere se noi abbiamo domandato a queste potenze il loro concorso per protestare in confronto della Francia; non si è fatta alcuna domanda formale di tal natura. Sembra che il nobile conte voglia indicare che si avrebbe dovuto proporre qualche cosa di analogo ad una contro-alleanza; non si è fatto nulla di simile. Riportandosi ai dispacci del mio nobile amico lord John Russell, si vedrà che le tre potenze delle quali si tratta non dureranno fatica a comprendere quali idee nutra il governo della regina rispetto a questo argomento.

Il conte Derby fa rimarcare che venne omessa la comunicazione del dispaccio in data 25 febbraio.

Il duca di Newcastle. Questa non è cosa d'importanza. Il mio nobile amico, sotto segretario di stato per gli affari esterni (lord Wodehouse) è pronto a comunicarlo.

Dietro proposta del duca di Newcastle la discussione del trattato di commercio è rimandata a giovedì, 15 marzo.

CAMERA DEI COMUNI — *Tornata del 6 marzo.*

Il *sig. Kinglake.* Annuncio che lunedì prossimo io proporrò che sia presentato un umile indirizzo a S. M., ringraziandola di aver ordinato che venga comunicata a questa camera la corrispondenza relativa alla progettata annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, ed i trattati di pace e di amicizia e quelli di alleanza presentati a questa camera in seguito all'indirizzo del 16 febbraio p. p. nel quale si chiedevano estratti « de' trattati coi quali S. M. si è impegnata a mantenere le stipulazioni relative a'confini della Francia; » significando a S. M. il profondo rammarico col quale questa camera udì la notizia della progettata annessione della Savoia e di Nizza all'impero francese; ed assicurando S. M. della soddisfazione colla quale questa camera intenderebbe che S. M. avesse invitato le altre potenze le quali presero parte ai suddetti trattati di alleanza e di amicizia, a congiungere i loro sforzi ai suoi per cercare di impedire l'attuazione di un progetto che ecciti diffidenza ed allarme in Europa.

CAMERA DEI COMUNI — *Tornata del 7 marzo.*

Il *sig. M. Milnes* annuncia che lunedì prossimo egli presenterà l'emendamento seguente alla mozione del sig. Kinglake, relativa all'annessione della Savoia:

« Verrà presentato a S. M. un umile indirizzo, per ringraziarla di aver fatto deporre sul banco della presidenza la corrispondenza relativa all'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, nel quale abbia ad esprimersi il profondo rincrescimento che prova questa camera vedendo agitarsi una quistione che tratta delle frontiere di un grande stato, frontiere stabilite da trattati e dal consenso dell'Europa, e ciò su motivi non soddisfacenti, e si abbia ad assicurare umilmente S. M. che la camera presterà un energico appoggio ai consiglieri di S. M. allo scopo che dalle negoziazioni intraprese abbia ad ottenersi una soluzione conforme ai veri interessi della Francia, della Svizzera, e dell'Italia, alla fedele osservanza dei trattati ed al mantenimento della pace d'Europa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Dall'egregio prof. Boccardo riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

« *Genova* 10 *marzo.*

« Al circolo commerciale di Genova, il comitato della ufficialità della R. marina, il circolo elettorale per la provincia di Bergamo ed una riunione di elettori liberali di Cairo offersero quasi contemporaneamente al sottoscritto la candidatura per le prossime elezioni politiche.

« Colpito d'ineleggibilità come professore nel collegio nazionale, egli manifestò a chi gli faceva una tale proposta la vera condizione delle cose, dichiarandosi pronto però ad accettare l'onorevole mandato ove, senza completo sacrificio de'suoi interessi, venisse a cessare il legale impedimento.

« Ora però che, mentre sono imminenti le elezioni, siffatto impedimento è cessato; ora che tutti i partiti si adoprano per far trionfare i loro candidati; ora che urge che i liberali concentrino i loro sforzi per assicurare la propria bandiera, il sottoscritto pubblicamente dichiara ch'egli è e rimarrà ineleggibile, ed invita quindi gli elettori che lo proponevano a rivolgere i loro voti sovra altra persona, non senza ringraziarli in pari tempo dell'insigne prova di fiducia e di stima di cui lo vollero onorare.

« GEROLAMO BOCCARDO »

— Leggiamo nell'*Eco delle Alpi Cozie*:

« Una deputazione del comitato elettorale di Bricherasio vinse la ripugnanza del colonnello-brigadiere Brignone, inducendolo ad accettare la rappresentanza di quel collegio al parlamento, offertagli con una spontaneità e concordia di voleri che onora egualmente chi la dà e chi la riceve. È un vero atto di patriottismo che si compie da una parte e dall'altra. Dai bricherasiesi onorando un loro conterraneo che tanto si distinse nella guerra e tanta estimazione si seppe procacciare presso tutto l'esercito: dal colonnello Brignone, dimostrandosi pronto a concorrere al bene della patria ed a renderle altri servigi non meno utili di quelli che già le rese sul campo di battaglia. »

Società degl'insegnanti. La sottoscrizione aperta nel marzo 1859 fra gl'insegnanti dello stato a pro delle famiglie povere dei contingenti maestri, e la relativa distribuzione di sussidii essendo state chiuse con un fondo residuo, la commissione centrale invita i signori sottoscrittori all'adunanza generale, che avrà luogo mercoledì 14 alle ore due pomeridiane precise in una delle sale del collegio di S. Francesco da Paola dirimpetto al teatro d'Angennes, per udire la relazione del-

---

questa musica non corrispose alla fama che l'avea preceduta, quantunque sia stata lodevolmente eseguita dall'orchestra diretta dal signor Simondi.

Tutti i mimi, fra i quali si distinguono principalmente la Razzanelli ed il Cuccoli, concorsero al buon esito dello spettacolo; non così i pittori, che in tutta la corrente stagione non ci diedero una tela veramente pregevole.

Al Rossini esordì, la sera di sabbato, il nuovo tenore, signor Cruciani, e fu applaudito. Le sorti del teatro e della *Linda* rimangono per tal modo asssicurate, e già aveano volto in meglio grazie al *Campanello*, in cui il baritono Ferrario non teme rivali.

All'ora in cui scrivo non è ancora andata in iscena la *Favorita* col tenore Giuglini. Forza è adunque rimandarne il resoconto a lunedì venturo.

Negli scorsi giorni ebbero luogo varii concerti, fra i quali meritano speciale menzione quelli dati dalla signora Badalin al Regio ed allo Scribe. È questa una giovinetta veneta che suona il pianoforte con precisione, con gusto e con espressione, si mostra del pari valente in varii generi di musica e passa con mirabile disinvoltura dalle melodie di Thalberg a quelle di Fumagalli, di Prudent, di Coop e di Tessarin, maestro veneto anch'esso e degno di essere nominato accanto ai migliori compositori di musica per pianoforte. È desiderio comune a quanti hanno udito la signora Badalin che essa ci dia novelli saggi della sua abilità in altri concerti ed io, quantunque non mi si possa accusare di troppa tenerezza verso i concertisti, sono d'avviso che il desiderio universale non debba rimanere insoddisfatto.

Prima d'abbandonare il terreno musicale, mi è grato rendere giustizia alla sollecitudine che tutti i colonnelli dei nuovi reggimenti dimostrano per la formazione dei corpi di musica. È questa una nuova via che si apre agli artisti, e godo nello scorgere come molti maestri di vaglia aspirino al posto di capo-musica e come le loro domande siano favorevolmente accolte. Tra le musiche diggià formate è degna di speciale encomio quella del quarto reggimento di granatieri diretta dal sig. Zawerthall. In fatto d'arte io fui sempre e sono ancora cosmopolita, e poichè è forza riconoscere la superiorità dei tedeschi nell'organizzazione delle musiche militari, non trovo punto strano che anche nel nostro esercito si approfitti dell'esperienza e dell'abilità di un capo-musica tedesco qual è il signor Zawerthall, a cui non si può negare il vanto di avere in pochissimo spazio di tempo reso la musica da lui dipendente una delle migliori che si possano udire.

Dopo aver discorso di concerti e del nuovo ballo del Rota, per darvi un compiuto corriere teatrale della settimana mi rimane ancora a far cenno dei *quadri plastici* della compagnia Demele al teatro Carignano, della comparsa della signora Doche al teatro Scribe e d'una rappresentazione di filodrammatici a beneficio della emigrazione veneta. La messe è abbondantissima.

Allo udire soltanto il nome di *quadri plastici* so che molti gridano allo scandalo, immaginandosi che quella esposizione di busti, di braccia e di gambe umane sia lo spettacolo il più licenzioso di questo mondo. Ma io non so davvero comprendere questo eccessivo puritanismo, che permette nelle nostre accademie, nelle nostre gallerie, nelle vetrine dei nostri negozianti di stampe la esposizione delle più procaci odalische, che permette alle nostre danzatrici le pose le più voluttuose, le evoluzioni le più ardite e tali da non lasciare più nulla di misterioso tranne un breve spazio coperto dalla cintura, che permette ed applaudisce nei circoli equestri i saltatori che fanno pompa delle loro membra erculee, e poscia vorrebbe proibire, vorrebbe escludere la rappresentazione naturale di quadri storici, mitologici o fantastici, aggruppati con gusto e con scienza d'artista. Convenite meco, o lettori, che se v' ha indecenza, la non sarà certamente maggiore in questi ultimi spettacoli; perchè anzi la contemplazione d'una bellezza squisita e perfetta produce sull'animo vostro una tale impressione così profonda e così superiore da trasportarvi in più sublimi sfere e da farvi provare non più la voluttà dei sensi, ma, per dir così, la voluttà dello spirito.

Tuttavia, acciocchè i quadri plastici raggiungano questo scopo, è necessario ch'essi ci presentino uomini e donne dalle forme le più perfette e le più regolari; che i gruppi siano composti con finissimo gusto d'artista; che la luce sia distribuita con arte sapiente in modo da produrre un compiuto effetto ottico; che la immobilità degli artisti sia tale da non produrre nissuna oscillazione: è necessaria infine quella perfezione in ogni particolarità più minuta, che si ammirava nella compagnia Keller anni sono, e che pur troppo manca essenzialmente nella compagnia Demele.

La nostra censura, nel permettere sulle scene torinesi la esposizione di quadri plastici, suole esigere, per salvaguardia del pudore ufficiale, l'intervento di certi veli più o meno trasparenti; ma io credo ch'essa avrebbe reso un vero servizio non alla pubblica moralità, ma agli stessi artisti del sig. Demele, esigendo che ai veli leggerissimi fosse sostituito un tessuto più opaco.

La signora Eugenia Doche giunse a Torino in buon punto per raffermare la fede del pubblico nelle promesse del sig. Meynadier e la costanza degli abbuonati, i quali temevano ch'essa non potesse o volesse troncare a mezzo le rappresentazioni della *Pénélope normande*: e vi giunse preceduta dai mille eco della stampa parigina, che ne aveva strombazzato *mirabilia*, ed a cui Torino porge sempre facile e compiacente orecchio.

Quindi, prima ancora ch'ella apparisse sulla scena, noi già sapevamo dell'attrice come, dopo aver vagato dal *Gymnase* al *Vaudeville*, dopo aver fatto un pellegrinaggio artistico nella Svizzera, nel Belgio, nell'Inghilterra, dopo aver sollevato un qualche chiasso colle sue gare con

l'operato dalla commissione, e deliberare intorno alla destinazione da assegnarsi al fondo restante.

Torino, addì 9 marzo, 1860.

Per la commissione centrale
Prof. Paolo Bianchi presidente.

Contingenti. La giunta municipale di Saluzzo, composta dal sindaco Cattaneo e da'signori Verrone, Buttini e Pennacchio, ha deliberato che a' contingenti che sono ora chiamati sotto le armi vengano individualmente presentate lire sei, e che si abbia tantosto a promuovere un comitato per venire in soccorso delle famiglie povere de' contingenti stessi.

Nell'atto che facciamo nota questa deliberazione, che tanto onora la città di Saluzzo, rendiamo le debite lodi alla giunta, la quale ha preso la iniziativa di una sì nobile e patriottica azione.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 *marzo*.

Da qualche giorno si è scemata di molto la fiducia che si aveva in una prossima soluzione degli affari d'Italia. Le voci che si sono fatte correre erano poggiate su ragguagli vaghi, ma sono giunti al ministero degli affari esteri, per quanto mi si assicura, due documenti, che sarebbero tali da sollevare nuove difficoltà.

Il primo è, a quel che dicesi, un dispaccio telegrafico del signor di Persigny al ministro degli affari esteri. L'ambasciatore di Francia informa il suo governo che lord John Russell gli ha dichiarato che se il governo francese persiste nel suo progetto dell'annessione della Savoia, il ministero inglese sarà rovesciato *prima di 10 giorni*. Questo avvenimento avrebbe ne' momenti attuali una portata incalcolabile; ed è certamente il timore di vedere i *tories* ritornare al potere che ispira al *Times* e ai giornali *whigs* un linguaggio sì moderato a riguardo delle pretese della Francia.

Il secondo documento è, a quanto pare, un secondo dispaccio del conte Cavour, nel quale il primo ministro del re Vittorio Emanuele accetta decisamente la responsabilità dell'annessione della Toscana e delle Romagne. Questo dispaccio sarebbe, secondo che si afferma, molto più fermo e più risoluto del primo.

Ecco ciò che si aggiunge come conseguenza delle risoluzioni del conte Cavour. Si chiederebbe in questo momento alle Tuilerie quale decisione energica si potrebbe opporre a quella del Piemonte. Gli uni parlano d'un movimento avanzato dell'armata francese verso la Toscana, sotto il pretesto di *assicurare la sincerità delle elezioni*; gli altri dicono che l'armata farà bagaglio, s'avvierà per le Alpi e farà votare, passando, i savoiardi. Staremo a vedere.

(*Altra corrispondenza*)

Ancona, 1 *marzo*.

La Società del casino Dorico, invitata dalle nostre generose signore, aveva offerto franchi 240, per sovvenire le famiglie indigenti degli emigrati, o carcerati per la causa italiana. Monsignor Randi delegato, venutone in cognizione, diresse ai deputati di quella società la lettera seguente, che non abbisogna di alcun commento:

Governo pontificio
Delegazione apostolica di Ancona.

Direzione di polizia
N.° 257.

Ill.mo Signore

Nell'atto che mi occorre di dichiarare alla S. V. I. che d'ora in poi non abbiano ad essere convocate le deputazioni della società del casino Dorico, nè abbiano ad accordarsi sovvenzioni di alcuna sorta senza preventiva intesa di questa delegazione, debbo pure commetterle, che se si fosse di recente risoluta qualsiasi prestazione di sussidio a sollievo di classi miserabili della città, venga la somma corrispondente senza indugio versata alla conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, e per essa al suo cassiere signor conte Enea Milesi.

Sicuro di essere corrisposto, ne attendo analogo riscontro, nell'atto che mi ripeto con distinta stima.

Di V. S. Ill.ma.
Ancona, 13 febbraio 1860.

Al signor deputato anziano del Casino Dorico, Ancona.

Devotissimo Servo
Il delegato apostolico
Lorenzo Randi.

(*Altra corrispondenza*)

Terni (Umbria) 4 *marzo*.

In questa nostra città, come in quasi tutte le altre dell'Umbria, negli ultimi giorni di carnevale si trovarono affisse sui muri delle pubbliche vie delle iscrizioni al popolo di *astenersi dal fumare*, di non *giuocare al lotto* e *ricusarsi dal pagare i dazi governativi*. Infatti, sparse queste voci nelle nostre popolazioni, *concordemente* han messo in esecuzione quanto da mano incognita si era vergato sulle pubbliche mura. I soli che si vedono fumare sono i pochi gendarmi ben affetti al governo! Questa dimostrazione spaventa non poco il partito clericale, perchè vi scorge non più le sette, o il partito di pochi, ma bensì l'unanime e concorde volere delle popolazioni in massa, e di tutte le condizioni avverse al governo dei preti.

In Amelia, in un pranzo che diede quel monsignor vescovo, si parlò, durante il desinare, delle cose politiche, e tutti scatenaronsi contro Napoleone III, che veniva appellato da quei signori che prendono le loro ispirazioni politiche dalla *Armonia* e dalla *Civiltà cattolica*, quale Erode III. I sacerdoti Cretoni, frate agostiniano, e Severini, prete, che fecero delle opposizioni alle tante ingiurie dirette a Napoleone, sono stati dopo pochi giorni richiamati in Roma, ed ignoriamo qual sorte li attenda, sebbene si conosca benissimo essere stati richiamati dietro quei discorsi accademici.

In Narni, l'ultimo giorno di carnevale, mentre due onesti artieri verso le 10 della sera ritiravansi alle rispettive loro abitazioni, s'imbatterono in una pattuglia di gendarmi. Vennero prima da questi ben bene perquisiti, e nulla avendo loro ritrovato, volevan regalarli di due sigari onde fumassero. Dietro ricusa che fecero, furono da quei gendarmi malconci di piattonate; riuscirono finalmente a fuggire, e sottrarsi dal cieco furore di quegli strumenti della tirannide clericale.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 9:

Il sig. Jocteau, ritornato a Berna, in qualità di ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario sardo presso la confederazione, ha presentato ieri le sue credenziali.

— Il *Nord* ha un articolo importante sulla quistione italiana. Esso stabilisce che dal punto di vista della Francia, dell'Italia, e dell'Europa, sia in ordine agl'interessi generali, sia in ordine a quelli di ciascuna potenza in particolare, la compiuta annessione dell'Italia centrale al Piemonte offre tutti i vantaggi, imperciocchè soddisfa ai voti delle popolazioni italiane, reca l'inestimabile beneficio di non mettere in campo rivalità dinastiche per la ricostituzione d'un trono in vacanza, ed è in fin de'conti una soluzione.

— Leggiamo nel *Bund*:

L'arciduca Massimiliano d'Este, gran mastro dell'ordine teutonico, ha inviato al papa in nome dell'ordine 300,000 franchi e grande quantità di provvigioni militari.

— Troviamo nel *Wanderer* sotto la data di Presburgo, 6 corr., che la comunità evangelica di Presburgo rifiutò all'unanimità di sottomettersi al decreto imperiale del 1 settembre, ed alla ordinanza ministeriale del 2 settembre 1859.

—Leggiamo nella *Gazzetta austriaca* 5 corr.:

Da alcuni giorni circola la notizia, che si ripeteva anche oggi alla borsa, che sia pronto l'ordine di richiamo per i soldati in permesso.

Da comunicazioni che ci vengono da buona fonte, siamo posti in grado di dichiarare che questa notizia è falsa.

— La *Gazzetta di Vienna* annunzia che, malgrado le misure di precauzione che erano state prese, il generale Eynatten si è suicidato nella sua prigione, lasciando delle confessioni piene di pentimento circa alle dilapidazioni da lui state commesse.

— Il cattivo tempo che avversava le operazioni degli spagnuoli sulle coste del Marocco si è raddolcito. I diversi corpi dell'armata continuavano a concentrarsi a Tetuan, che sarà il punto di partenza delle nuove operazioni.

— Scrivono alla *Patrie* da Pietroburgo, 28 febbraio, che un ukase dell'imperatore ha testè affidato al granduca Michele, fratello dello czar, l'alta direzione delle scuole militari dell'impero. Questa direzione era precedentemente affidata al generale Rostovtzoff, morto non è guari. Il granduca Michele, nato il 13 ottobre 1832, ha oggi 28 anni. Egli possiede una grande istruzione militare, ed ha studiato in modo speciale l'organamento delle diverse armate d'Europa.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 10 *marzo*.

Si legge nella *Nazione* del 10:

Il vescovo di Pescia ha deciso di recarsi in forma solenne e accompagnato dal clero a rendere il voto.

Il clero di Pistoia ha pubblicato un indirizzo: il popolo è deciso a recarsi in massa a deporre il suffragio.

Ad Empoli il suffragio verrà inaugurato da una funzione religiosa.

Dalla campagna notizie eccellenti. Dappertutto spirito ottimo, entusiasmo grandissimo.

Parigi, 10 *marzo, sera*.

(Ritardato)

Belgrado, 10. Il principe Milosch ha inviato una deputazione a Costantinopoli allo scopo di ottenere maggiori immunità.

Borsa di Parigi del 10.

Sostenutezza nel mercato d'oggi.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 743.		
Id.	Str. ferr.	Vittorio Emanuele —
Id.	id.	Lombardo-Venete 533.
Id.	id.	Romane 350.
Id.	id.	Austriache 498.

Borsa di Parigi del 10 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0/0 . . .		67 90 67 90
4 1/2 p. 0/0 .	» » 95 »	
Consolidati ingl.		94 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 25 80 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

Parigi, 11 *marzo, mattina*.

(Ritardato)

Il *Moniteur* promulga il trattato di commercio tra la Francia e Inghilterra: e pubblica un lungo rapporto, il quale riassume i negoziati che precedettero le sottoscrizione di questo trattato.

Modena, 11 *marzo*.

Tutta la popolazione è in moto. I contadini giungono in massa in città con bandiera spiegata. Moltissimi preti prendono parte alla festa nazionale.

Milano, 11 *marzo*.

Oggi 124 toscani residenti in Milano presentaronsi al municipio e unanimi votarono per l'unione.

Di 240 individui appartenenti alle provincie dell'Emilia, che erano inscritti, se ne presentarono oggi 231 e votarono unanimi per l'unione.

Il sindaco di Brescia ha convocato il consiglio comunale per votare ad esempio del municipio milanese.

Firenze, 11 *marzo, ore* 10 50 *ant*.

Alla piazza Barbano fuvvi una riunione di 8 a 10 mila individui, raccolti sotto le bandiere portanti i nomi delle rispettive sezioni, e con alcuni preti alla testa. Sono quindi andati in piazza del duomo ordinati a pelottoni; ogni drappello si è recato poscia alla propria sezione. Dignità, calma, fiducia. Tempo splendido; città in festa.

Firenze, 11 *marzo, ore* 3 *pom*.

La votazione è cominciata con solennità, e procede con affluenza, dignità, ordine. Inscritti 32,000 votanti: circa 15,000 hanno votato. Il telegrafo ci apporta da tutta la Toscana notizie della medesima attitudine presa dalla popolazione delle provincie e delle campagne. Qui e dappertutto le vie sono parate con bandiere nazionali e francesi. Torme di contadini coi loro curati, preceduti da bandiere, si recano a votare. Ordine ammirabile. Le popolazioni sono allegre e fiduciose. Il clero fiorentino sottoscrive un indirizzo al Re.

Modena, 11 *marzo, ore* 4 *pom*.

Il concorso alla votazione è imponente. Da Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì, Faenza, Rimini, Cesena, Reggio, Massa, Guastalla, Pontremoli, Firenzuola, Parma e Piacenza giungono notizie dell'affluenza straordinaria ai comizii, così in città come nelle campagne. Quasi dappertutto il clero si associa alle popolazioni e recasi a votare per l'annessione alla testa di masse di contadini. Tutta l'Emilia è in festa, e solennizza con ogni segno di pubblica esultanza questo giorno della sua redenzione.

Nizza, 11 *marzo*.

Questa mattina è stata celebrata nella chiesa della Madonna delle Grazie una cerimonia religiosa per la conservazione di Nizza nel nostro stato. Vi è intervenuto molto popolo, e si sono fatte acclamazioni al Re e all'Italia. L'ordine era perfetto.

G. Rombaldo, Gerente.

un'attrice rivale (M.lle Page), fosse venuta subitamente in grande rinomanza per la creazione della parte di Margherita Gauthier nella *Dame aux camélias*, e come questa rinomanza ella avesse conservata nel rappresentare la *Vie en rose*, la *Hortense de Cerny*, la *Madame Lovelace* ed ultimamente la *Pénélope normande*. Sapevamo della donna come la fosse piacente ed avesse fama di buon gusto e di squisita eleganza, tanto da avere tenuto un dì da vera *lionne* lo scettro di regina della moda. Perciò da tutte queste voci che andavano circolando per la città era venuta una grande curiosità ed una non minore aspettazione nel pubblico.

Come la signora Doche vi abbia corrisposto è così difficile il dirlo, com'è egualmente difficile il recare un giudizio assoluto e completo sul merito artistico di lei dopo averla udita in tre soli lavori, la *Dame aux camélias*, la *Adrienne Lecouvreur* e la *Fiammina*.

Eugenia Doche, niuno il può contestare, è attrice consumata: e ciò attestano chiaramente la sua azione ed il suo contegno in sulla scena. Ma essa appartiene all'antica scuola francese, a quella scuola di declamazione, a cui era pure educata la Rachel, ma di cui aveva saputo moderare con genio e con istudiosa accortezza gli eccessi, e di cui erano anche resi meno evidenti, meno stuonanti i difetti nella recitazione della tragedia e del monotono verso alessandrino francese. Da questa scuola enfatica, che pure dominava sulle nostre scene, gli italiani furono divezzati da Modena, dalla Ristori e da tutti quei giovani artisti che ne seguono l'esempio e sono studiosi del recitare naturale. Epperciò necessariamente il metodo della signora Doche doveva urtare le buone abitudini del nostro pubblico, doveva parere sopratutto un anacronismo in mezzo agli attori della compagnia Meynadier e produrvi una dissonanza sensibilissima e tale anzi da rendere meno avvertite ed anche meno pregiate tutte le altre doti, per le quali la signora Doche è senza eccezione attrice eccellente.

Ben si potrebbe avvertire che la signora Doche nella *Dame aux Camélias* non abbia forse ritratto con bastante affetto e con profondo sentimento l'amore veritiero di Margherita Gauthier per Armando, quell'amore che soltanto può rendere possibile e tollerabile sulla scena un simile personaggio: ben può essere che la signora Berger e la nostra Clementina Cazzola abbiano meglio indovinato e reppresentato questo lato poetico d'una prosaica creazione. Ma non è men vero perciò che la signora Doche abbia uno incontestabile merito artistico — solamente, io lo ripeto, essa appartiene ad una scuola, che dopo aver avuto i suoi trionfi, dopo essere stata lungamente in onore, debbe ora cedere il campo, come già il cedette la Duclos alla Lecouvreur, ai nuovi venuti che cercano di sostituire la verità del porgere alla declamazione, la naturalezza all'enfasi convenzionale.

E su questo punto io credo tanto più d'insistere, poichè lessi ieri nella Rivista teatrale della *Gazzetta di Torino*, che la signora Doche rappresenta realmente l'odierna scuola drammatica francese, la quale si atterrebbe alla declamazione nella tragedia e nel dramma, mentre poi adotterebbe la recitazione semplice per la commedia. Una tale affermazione, a mio avviso, è meno esatta ed erronea.

Della tragedia non parlo, perchè ignoro quale attrice tragica di grido possa vantare oggidì Parigi dopo la morte della Rachel, non avendo io veduto la giovine Stella Colas, se non erro, che i giornali francesi dissero chiamata a raccoglierne lo scettro. Ma, quanto al dramma, so per esperienza, che se a Parigi la scuola di declamazione ha ancora, e forse più che in Italia, di numerosi rappresentanti, anche colà però la recitazione naturale e parlata, direi così, del dramma, va acquistando numerosi partigiani e seguaci; ed io stesso vidi applaudita e festeggiata, tra altre, la signora Rose Chéri, la quale non ha per certo i difetti che si possono rimproverare al metodo antiquato della signora Doche. — Vero è che alla Gaîté, alla Porte St-Martin, all'Ambigu comique è ancora in voga l'enfasi, il contorcersi affannoso e lo strepitare: ma nissuno vorrà giudicare delle vere condizioni dell'arte rappresentativa dai teatri dei *boulevards* e dai nostri teatri diurni, come nissuno vorrà trar norma ad un coscienzioso giudizio sulla odierna letteratura drammatica francese dai melodrammi, che su questi stessi teatri si rappresentano e si applaudiscono.

Eccomi, per ultimo, a darvi conto della rappresentazione a benefizio dell'emigrazione veneta, che ebbe luogo la sera di venerdì passato ed a cui concorsero parecchi filodrammatici, che Torino ha già molte volte applauditi, ed il signor Righetti col cedere l'uso gratuito del teatro.

La *Locandiera* del Goldoni ebbe una gentile, accorta ed intelligente interprete nella signora Adami-Richelmi, ottimamente secondata dai compagni; ed il pubblico, che coronava i palchetti ed era affollatissimo nella platea, se ne partì di teatro soddisfatto d'una rappresentazione che nel complesso riuscì migliore di quanto poteva aspettarsi da chi attende alla recitazione per solo passatempo, e più soddisfatto ancora d'avere trovato un onesto e geniale diletto nel mentre coadiuvava ad una opera di patria carità.

Fra le innovazioni *libertine* oggi è pure venuta quella di far servire i balli, i concerti, i teatri a tergere le lacrime della sventura, a sollevare le miserie, a concorrere al riscatto nazionale. La è cosa da far soffocare dalla bile l'*Armonia* ed il *Campanile*... seppure un dì o l'altro l'*Armonia* ed il *Campanile*, lasciandosi trascinare dallo andazzo *libertino*, non si porranno anch'essi d'accordo per dare un ballo, un concerto od una rappresentazione della *Morte di Giuda* a beneficio del *Denaro di S. Pietro*.

AVVISO E DICHIARAZIONE

Reduce dall'Egitto (dopo una traversata di mare che doveva durare otto giorni e che, per furiose tempeste, ha durato un mese, posso annunziare che attendo alla pubblicazione del libro **Sull'allevamento dei bachi in China, fatto ed osservato sui luoghi**, il quale verrà alla luce fra quindici giorni.

Ho saputo che mancando ad ogni principio di lealtà, giacchè era nota l'assenza mia e la dimora del conte Freschi, ci venne mossa una guerra di semai e nelle forme più abbiette. Colla fronte alta dell'uomo d'onore e colla tranquillità d'una coscienza irreprovevole io prenderò cognizione di ciò che è stato pubblicato e alle oneste domande risponderò con franchezza, alle inciviltà col disprezzo, alle diffamazioni invocando, ove occorra, la giustizia tutrice dell'estimazione privata.

Io credo del resto che una tal guerra in un paese come il nostro non possa nuocere ad altri che a chi la fà. Ad ogni modo i coltivatori si accertino che potranno avere seme chinese eguale, ma non migliore del mio, e che questo seme e le pubblicazioni imminenti proveranno che l'impresa, come è stata condotta onoratamente, è pur coronata d'un esito felice.

Firenze, 6 marzo 1860.

G. B. CASTELLANI.

FABBRICA DI CORNICI DORATE

all'uso di Francia a oro e imitazione oro per quadri e per tappezzeria di **ROD. OSTERWALD**, Firenze

Eseguisce qualunque commissione a prezzi ridotti.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO**, Via B.V. degli Angeli, N° 9.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
	FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto
45 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 20, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino via B. V. degli Angeli, 9 — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

Per motivo di partenza **da rimettere**

TRATTORIA

in buona località e ben avviata, montata a nuovo, in Torino. Per le trattative dirigersi all'Ufficio centrale di annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

MOLINI DI FOGLIZZO

Da affittare pel 1° *gennaio* 1861

Per le condizioni e trattative dirigersi al notaio Benedetto Operti in Torino, via Doragrossa, n. 23, piano 3°.

Il termine utile per presentare le offerte scade col 15 aprile prossimo.

IL CELEBRE

Dottore oculista, professore **Von Graefe**, deve arrivare verso la metà del corrente marzo per un consulto per S. M. l'Imperatrice di Russia, ora in Nizza, ove si fermerà probabilmente per otto giorni.

PASTA PETTORALE

ottima nelle tossi saline, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

DECOTTO CATTOLICO

rinfrescante e purgante ridotto in pillole a centesimi 20 la dose.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

SEMENTE BACHI

Russia, Toscana, Albania, Persia, a prezzo modico, presso Traini Romolo di Bergamo, albergo della Zecca, via Porta Nuova, Torino.

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE

Un volumetto adorno di litografie, presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso, rimpetto al N. 18, Torino. — Prezzo L. 1. — Franco in provincia mediante affrancato vaglia postale di L. 1 10.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero: *Intra*, L. Caccia: *Sassari*, Solinas.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1853) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla maggioranza dei medici, io adopero il FERRO QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

PERLES D'ETHER

DU D^r^ CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, *affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.